dotto in vna medesima età, Filippo, Donato, Lorenzo, Paulo Vccello, & Masaccio eccellentissimi ciascuno nel genere suo, non solamente leuò via le roze, & goffe maniere, mantentesi fino a quel tempo; ma per le belle opere di costoro, incitò, & accese tanto gli animi di chi venne poi, che l'operare in questi mestieri si è ridotto in quella grandezza, & in quella perfezione, che si vede ne' tempi nostri. Di che habbiamo noi nel vero obligo grande a que' primi, che mediante le loro fatiche, ci mostrarono la vera via, da caminare al grado supremo. Et quanto alla maniera buona delle pitture, a Masaccio massimamente, per hauere egli, come desideroso d'acquistar fama, considerato, non essendo la pittura altro, che vn cōtrafar tutte le cose della natura viue, col disegno, & co' colori semplicemēte, come ci sono prodotte da lei, che colui, che cio piu perfettamente consegue, si puo dire eccellente. Laqual cosa, dico, conosciuta da Masaccio fu cagione, che mediante vn continuo studio imparò tanto, che si può anouerare fra i primi, che per la maggior parte leuassino le durezze, imperfezzioni, & difficultà dell' arte, & che egli desse principio, alle belle attitudini, mouenze, fierenze, e viuacità, & a vn certo rilieuo veramēte proprio, o naturale. Ilche infino a lui non haueua mai fatto niun pittore. E perche fu di ottimo giudizio, considerò, che tutte le figure, che non posauano, ne scortauano co i piedi in sul piano, ma stauano in punta di piedi, mancauano d'ogni bontà, & maniera nelle cose essenziali. E coloro, che le fanno mostrano di nō intēder lo scorto. Et se bene Paulo Vccello vi si era messo, & haueua fatto qualche cosa, ageuolando in parte questa difficultà, Masaccio nondimeno, variando in molti modi fece molto meglio gli scorti, e per ogni sorte di veduta, che ni un altro, che infino allora fusse stato. E dipinse le cose sue con buona vnione, & morbidezza, accompagnando con le incarnazioni delle teste, & degli nudi, i colori de' panni: Iquali si dilettò di fare con poche pieghe, & facili, come fa il uiuo, e naturale. Il che è stato di grande vtile a gl' artefici, & ne merita esse re comendato, come se ne fusse stato inuentore: perche in vero le cose fatte inanzi a lui si possono chiamar dipinte, & le sue viue, veraci, e naturali, allato a quelle state fatte da gli altri. L'origine di costui fu da Castello san Giouanni di Valdarno; Et dicono, che quiui si veggono ancora alcune figure fatte da lui nella sua prima faciullezza. Fu persona astrattiss. e molto a caso, come quello, che hauendo fisso tutto l'animo, & la volontà alle cose dell'arte sola, si curaua poco di se, & manco di altrui. Et perche e' non volle pēsar gia mai in maniera alcuna alle cure, o cose del mondo, & non che altro, al vestire stesso, nō costumando riscuotere i danari da' tuoi debitori, se non quando era in bisogno estremo, per Tommaso, che era il suo nome, fu da tutti detto Masaccio. § Non gia perche e' fusse vizioso, essendo egli la bontà naturale, ma per la tanta straccurataggine. Con laquale niente dimanco era egli tanto amoreuole nel fare altrui seruizio, & piacere, che piu oltre non puo bramar si. Cominciò l'arte nel tempo, che Masolino da Panicale lauoraua nel Carmine di Fiorenza la cappella de' Brancacci, leguitando sempre quanto e poteua le vestigie di Filippo, & di Donato, ancora, che l'arte fusse diuersa. Et cercando continuamente nell'operare, di fare le figure viuissime, & con bella prontezza a la similitudine del vero. Et tanto modernamente trasse fuori degli altri i suoi lineamenti, & il suo dipignere, che l'opere sue sicuramente possono stare al paragone,

con